

Il progetto pedagogico che sostiene l'azione quotidiana presso il nido d'infanzia Chicco di Grano del Comune di Firenze poggia le sue basi sui principi cardini del Tuscany Approach, punto di riferimento anche per la stesura delle Linee Guida dei soggetti gestori, Consorzio Co&So per Cooperativa L'Abbaino. Oggi più che mai i servizi all'infanzia si fanno luoghi declinati al plurale, spazi di relazioni, all'interno dei quali occorre dare voce a una molteplicità di esperienze, di vissuti, di idee. Di conseguenza, l'educazione diventa necessariamente "educazione interculturale", facendo qui riferimento a un'intercultura allargata che poggia sulle dimensioni dell'ascolto, del decentramento, della messa in discussione di sé. Molte sono le idee e le azioni che i servizi per la prima infanzia possono mettere in campo in questo senso, tenendo presente che si tratterà di fare "un'intercultura quotidiana di piccole cose", capace di allenare al pensiero divergente e alle similitudini e differenze che ci appartengono. Questo assunto diventa quindi trasversale e permea di significato tutte le azioni quotidiane all'interno del servizio, sia rivolte ai bambini, che alle famiglie che agli adulti tra loro.

L'altro assunto di base è la cura che rappresenta l'essenza del lavoro pedagogico, il pensare e il fare educativo nel suo senso più pieno e più alto. Il "prendersi cura" diventa capacità di creare spazi, tempi, occasioni, relazioni che sappiano generare benessere, affinché tutti i soggetti coinvolti – adulti e bambini – stiano bene, individualmente e insieme. La cura si declina nei diversi ambiti del servizio:

- **Cura degli spazi:** l'allestimento e la predisposizione dell'ambiente fisico è fondamentale per trasmettere fin dai primi istanti l'idea dell'accoglienza, di entrare in un posto "bello" dove è piacevole stare. Anche la bellezza dei materiali (per lo più naturali e non strutturati) sostiene un'educazione ecologica che permette ai bambini di crescere in armonia con l'ambiente fisico e sviluppare nuove forme di creatività.
- **Cura dei tempi:** i bambini si sentono sicuri all'interno di contesti sufficientemente prevedibili (leggibili), sebbene questo non significhi l'impossibilità del cambiamento. Anzi, possiamo dire che si apprende dall'esperienza solo quando si ha il tempo di entrarvi in contatto, di assaporarla e viverla a modo proprio, ascoltando e accogliendo quello che suscita in noi.
- **Cura delle relazioni:** i servizi educativi sono oggi intesi come **luoghi di relazioni**, spazi di incontro e di accoglienza per piccoli e grandi, occasioni per fare rete e dare vita a costruttivi scambi di esperienze, in una prospettiva di educazione interculturale intesa in senso ampio e trasversale.

Per tenere insieme tutte queste dimensioni è chiaro sia necessario per i professionisti che ci lavorano acquisire **competenze plurali e complesse**, interrelate in maniera circolare e capaci di stare nella complessità che la realtà relazionale porta con sé. Il personale educativo assume allora, in un certo senso, il ruolo di **ricercatore**, cioè persona capace di farsi domande e di mettere in discussione le proprie risposte, interrogandosi singolarmente e in gruppo per "scoprire" e dare senso, nell'intento di strutturare percorsi pedagogicamente coerenti. Le competenze individuali non sono però sufficienti, ma dovranno essere inserite all'interno di un sistema competente di matrice ecologica, capace di orientare, di accogliere, di stimolare domande.

10.09.2025